

SOLIDARIETÀ. Ogni sera fra le donne che si prostituiscono, pronta ad offrire aiuto

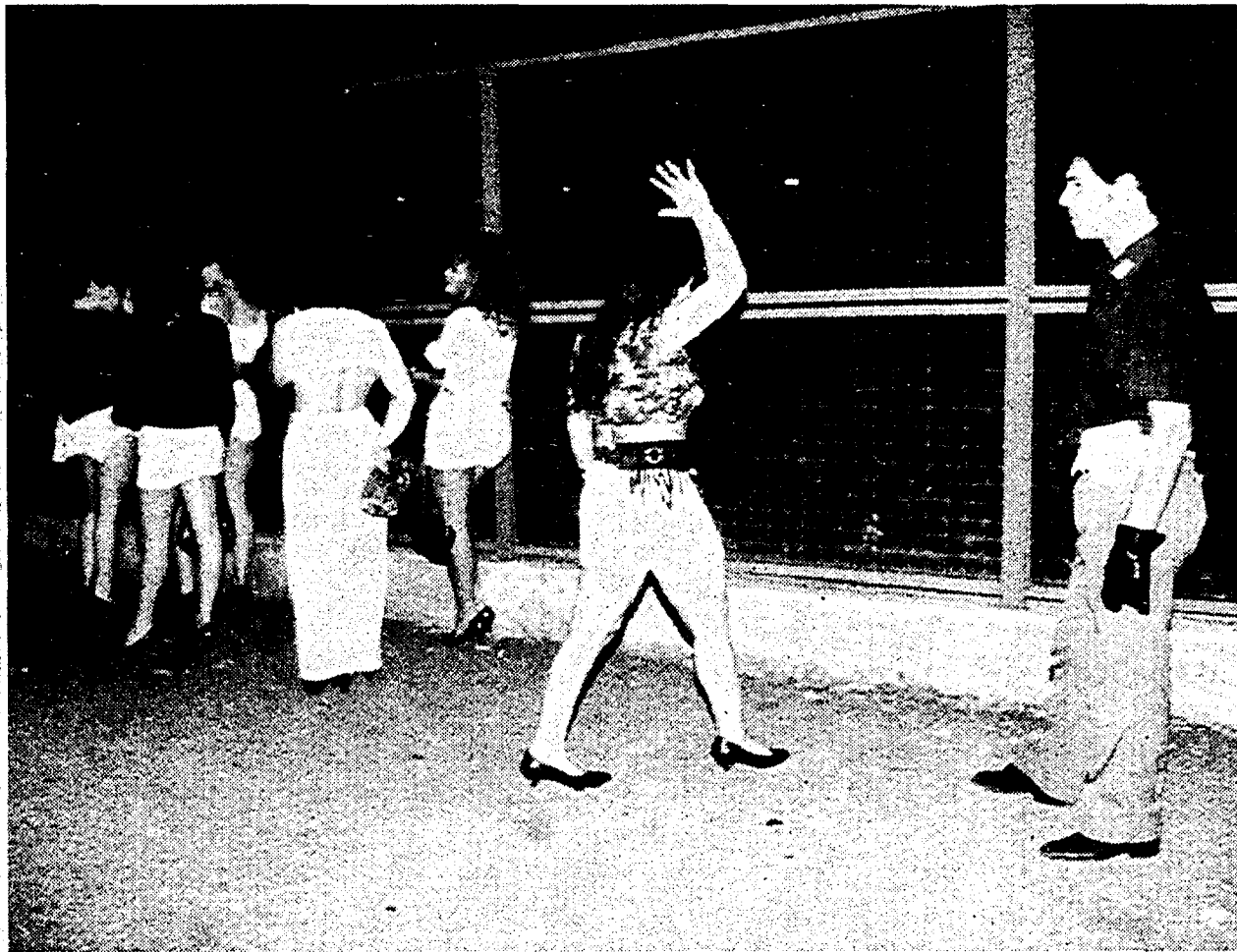
Una maglia rossa, ciabatte ai piedi. Sul tavolo, un testo di Helen Bee: «Il bambino e il suo sviluppo». «Sto studiando scienze dell'educazione alla Sapienza di Roma, spero di laurearmi. Non è facile, a 44 anni. Al collo una piccola croce, con il volto del Cristo. «È il "segno" di noi Oblate, per riconoscerci in tutto il mondo. Abiti religiosi non ne portiamo mai, siamo convinte che creino una distanza con le altre donne. L'auto è pronta, giù nel cortile di cemento. La signora con la maglia rossa è una suora, Maria Rosario Bolanos della «Congregazione Oblate del Santissimo Redentore». «Ma per tutti, soprattutto per le ragazze che mi stanno aspettando, sono suor Charo e basta».

È ormai buio, è l'ora di partire. Suor Charo chiama suor Maria Trinidad (anche lei in «borghese»), che si mette alla guida. Sulla Bonifica, la strada che da San Benedetto porta ad Ascoli, ci sono già le prime prostitute. Un po' nascoste fra i mucchi di ghiaccia delle cave che arrivano a lambire l'asfalto, sono pronte le auto dei clienti. Suor Charo cerca le ragazze che stanno da sole, lontano dal gruppo, dove spesso c'è una donna che controlla le altre.

Molte sono clandestine. «Alcune le conosco già. A tutte dico subito chi sono: una suora. Chiedo se hanno bisogno di qualcosa, spiego che ognuna di loro può contare su di noi. Spesso hanno bisogno di una visita medica che non possono fare perché sono clandestine. Dopo due o tre volte lascio loro il mio numero di telefono. Certo, il nostro obiettivo è toglierle dalla strada, ma questo discorso si può fare solo dopo molto tempo. La cosa più importante, per queste donne, è sapere che non tutti vanno da loro per comprarle o per prenderle in giro. Sanno che ci siamo anche noi».

Il motore è sempre acceso. «Cerchiamo di farci notare il meno possibile, in un ambiente dove può succedere di tutto. Ma questo è il nostro lavoro, lo facciamo da anni. Ci chiamano in tanti modi: «le suore delle lucciole», «le suore della strada». La gente ha bisogno di mettere etichette. Ne mettono tante anche sulle donne che si prostituiscono. Le chiamano donne facili, donne leggere e di vita allegra. Alcuni dicono soltanto «quelle», e basta, e questa è la parola più offensiva. Ma loro non sono mai scesi in strada a parlare con queste donne, non hanno mai compreso la loro tristezza. Ti sembrano dure, alcune di loro, a volte sguaiate. Ma hanno dovuto diventare dure perché solo così sopravvivono sulla strada. Hanno dovuto nascondere la solitudine, la paura di essere riconosciute ed additate, la vergogna di chi si sente nuda e guardata, il dramma di chi deve dare il suo corpo e non il cuore...».

Suora delle lucciole? «Anche a noi le etichette non piacciono. Sono una donna che ha deciso di diventare suora oblata. Il nostro lavoro è in strada, l'associazione che ci sostiene si chiama «On the road». Bisogna conoscerla bene, la prostituzione, per riuscire a dare un aiuto vero. Io non parlo tanto. Abbasso il finestrino, ed ascolto. Faccio mio quel dolore che intuisco dai gesti, dagli occhi, dalla forza con cui una donna parla in una lin-



Una retata fra le prostitute

L. Centoni/Blow up

# Charo, una suora che ha scelto la strada

Suor Charo «on the road», una donna suora fra le donne che si prostituiscono. Aspetta il suo turno dietro ai clienti, poi abbassa il finestrino: «Ci siamo anche noi, veniamo ogni sera. Se hai bisogno...». Dalle Canarie ad Ascoli, per «dare una mano». «Vedo bambine di 14 anni prese a calci in faccia, e provo rabbia. Sono una donna, non accetto che un'altra donna possa essere umiliata così. Non siamo una sottospecie del genere umano».

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER MELETTI

gua che a volte non capisco. E quando trovi la ragazza di 14 anni che ha il viso gonfio e nero perché è stata presa a pugni ed anche a calci in faccia, ti viene dentro la rabbia. Sì, anche una suora prova rabbia. Dopo medito e rifletto, mi convinco che chi ha picchiato è anche lui una persona che non sta bene. Ma di fronte alla faccia tumefatta di una donna io mi sento una donna che appartiene alla stessa «sottospecie» del genere umano, e che deve lottare per cambiare. La donna e l'uomo debbono avere pari diritti e dignità. Sulla strada capisci che questo non è vero: ci sono soprusi e violenze. Non c'è pari

dignità perché quando si parla di prostituzione si pensa solo alle donne che vivono sulla strada. Perché non si parla degli uomini che vanno a comprare il piacere sessuale con la «forza» dei soldi, o vanno a denudere e prendere in giro, tutti in gruppo, le «donne allegre». Oppure vanno a derubarle e rapinarle?».

Tomano a notte fonda, suor Charo e suor Maria, nella loro casa segreta sopra un colle. Hanno parlato con M., che vuole essere visitata da un medico perché ha paura di essere incinta. G. non ne può più delle botte che prende ogni giorno, cerca un aiuto per scappa-

re. S. invece vuole abortire. «La nostra associazione, «On the road», è per la vita. Noi invitiamo la ragazza a tenere il bambino, dicendo che l'aiuteremo in ogni modo. Le spieghiamo però che se lei farà la scelta sbagliata dell'aborto, noi saremo comunque al suo fianco, non la lasceremo sola».

### Una casa segreta

Le «Sorelle Oblate del Santissimo Redentore» sono state fondate nel 1864 dal benedettino José Maria Benito Serra e da Antonia da Oviedo, istitutrice alla corte di Spagna. Dovevano redimere le «dodici» mila giovani di Madrid cadute nel fango del vizio, o meglio, della disgrazia. Le Oblate sono oggi 800 in tutto il mondo, 29 in Italia, e sono ancora impegnate «sulla strada, con le donne prostitute».

Nella casa «segreta» le suore sono tre, ma una ha dovuto tornare per qualche mese nella casa madre, a Ciempozuelos. «A volte penso - racconta suor Charo - che il mio lavoro non cambierebbe molto se fossi un'assistente sociale, come un'amica che spesso ci accompagna in auto sulla Bonifica. Ma il Vangelo ci dà una forza in più. Par-

la tanto delle prostitute, dice che loro sarà il Regno dei cieli. Ci sono la Samaritana, la Maddalena, la donna adultera. C'è la parabola della pecorella smarrita e del Buono Pastore. Io penso che la vita reale e la condivisione della sofferenza aiutino a capire meglio il Vangelo. Vede, io ho due nipoti che fanno i pastori, accompagnano le greggi nei pascoli. Loro mi hanno spiegato perché - come succede nel Vangelo - le pecore unti tanto si perdono. «Sono quelle che stanno male, e non riescono a seguire le altre. Allora su fermano, tremano tutte, ed aspettano che noi andiamo a cercarle». Anche le prostitute sono donne che stanno male e che tremano. Una di loro mi ha spiegato cos'è la prostituzione. «È qualcosa che ti entra dentro - mi ha detto - mentre tu te ne vai». Ti sdoppi e ti laceri, concedi il corpo ma «devi» essere altrove, con la mente. Altrimenti impazzisci».

La giornata, nel mini convento, inizia alle 7,15 con la recita delle Lodi e la meditazione, fino alle 8,30. «Ma basta una telefonata per cambiare tutto. Devi correre continuamente. Non c'è solo la strada. Ci sono le donne che l'hanno la-

sciata, ed ora hanno bisogno di una mano per curare le ferite della prostituzione. Ieri è passata di qui Hanna, ha detto che è contenta, e sa perché? Per la prima volta è riuscita a prendere un foglio di carta e scrivervi sopra i numeri delle sue entrate e delle uscite. Tanto per l'affitto, tanto per la spesa, tanto da risparmiare. In passato non c'è riuscita mai. Prendeva tanti soldi, come prostituta, e non le restava niente. Hanna mi ha spiegato perché questo succede. «I soldi diventano il simbolo di te, ed allora li butti via, come te stessa».

Aveva cinque anni, Maria Rosario Bolanos, quando vide la prima suora. «Ero nella mia casa, alle Canarie: ambiente operaio, piuttosto sul povero. Vidi quella strana figura, e cacciavo un urlo. Temevo che volesse rapire mio fratellino». Collegio a tredici anni, noviziato a 18. «A vent'anni me ne sono andata, per quattro anni, poi sono tornata nel convento. Ci ho pensato bene, prima di farmi suora». Due giorni dopo i voti, a 27 anni, l'ordine di partenza per l'Italia.

«Ho ricominciato da capo». «Ho dovuto studiare tutto da capo. Ho fatto le medie dalle suore di Ascoli, assieme alle bambine, tre anni in uno. Così le magistrali. Avevo iniziato poi pedagogia a Roma, ma ho dovuto smettere. Ho lavorato con ragazze in difficoltà, ed anche in una comunità per tossicodipendenti. Poi il vescovo di San Benedetto ci ha chiesto di occuparci di prostituzione. Prima eravamo a Sant'Elpidio, fra russe e jugoslave. Poi sono arrivate le nigeriane, ora le albanesi, le più sofferenti e soggiogate. Con l'università ho ricominciato da capo: spero di farcela prima della pensione».

Dalla casa delle suore si vede, lontano, il paese di San Giovanni in Colonnella, tagliato in due dalla Bonifica. Qualche mese fa la gente è scesa in strada per una «fiaccolata contro le prostitute». C'erano cartelli che annunciavano: «Questa strada non è un bordello», ed anche «Fuori le troie». Le suore arrivate dalla Spagna non c'erano, alla fiaccolata. «Non è l'oscurità che si vede in strada quella che colpisce di più. A me dà fastidio ogni donna esposta - sia sulla Bonifica che nella Samaritana, la Maddalena, la donna adultera. C'è la parabola della pecorella smarrita e del Buono Pastore. Io penso che la vita reale e la condivisione della sofferenza aiutino a capire meglio il Vangelo. Vede, io ho due nipoti che fanno i pastori, accompagnano le greggi nei pascoli. Loro mi hanno spiegato perché - come succede nel Vangelo - le pecore unti tanto si perdono. «Sono quelle che stanno male, e non riescono a seguire le altre. Allora su fermano, tremano tutte, ed aspettano che noi andiamo a cercarle». Anche le prostitute sono donne che stanno male e che tremano. Una di loro mi ha spiegato cos'è la prostituzione. «È qualcosa che ti entra dentro - mi ha detto - mentre tu te ne vai». Ti sdoppi e ti laceri, concedi il corpo ma «devi» essere altrove, con la mente. Altrimenti impazzisci».

La giornata, nel mini convento, inizia alle 7,15 con la recita delle Lodi e la meditazione, fino alle 8,30. «Ma basta una telefonata per cambiare tutto. Devi correre continuamente. Non c'è solo la strada. Ci sono le donne che l'hanno la-

## «La nipotina di re Umberto soffre la fame»

«Mia figlia è nipote dell'ultimo re d'Italia, Umberto II, e pure è nata nell'assoluta povertà e rischia di morire di fame». Comincia così il racconto di Meg Tyler, la ragazza americana che Raffaello Reyna di Savoia, figlio della principessa Maria Boatrice, lasciò incinta quando il 24 aprile scorso morì tragicamente precipitando dal nono piano del palazzo in cui viveva a Boston.

La ragazza ha affidato le sue confessioni in esclusiva a «Oggi» che le pubblica nel numero in edicola. «L'erede di Raffaello si chiama Uriel e l'ho data alla luce qui a Boston il 16 novembre», racconta ancora Meg. «Ma la bambina ha rischiato di non nascere mai perché io, a causa delle privazioni che ho patito negli ultimi mesi, stavo per abortire. La famiglia di Raffaello Reyna di Savoia non ha mai accettato né me né adesso la nipotina. E così io tiro avanti con il sussidio che il comune dà ai poveri. Viviamo in un misero appartamento che mi ha prestato un'amica ma dal quale presto sarò costretta ad andare via perché occorre a lei. A quel punto, credo, che solamente la provvidenza potrà aiutare me e mia figlia».

## Mancano i nani e Biancaneve non va in scena

AAA, attori nani cercasi. Biancaneve, la favola più rappresentata nelle recite dei teatri britannici in occasione del Natale, rischia quest'anno di avere poche repliche per carenza di attori «verticalmente non privilegiati».

«Possiamo contare solo su trentasette nani iscritti ai nostri registri - spiega il segretario del sindacato attori «equity», Martin Brown - il personale che abbiamo a disposizione non è sufficiente per soddisfare tutte le richieste, bisognerà dirottare su altri soggetti». Infatti per i quattordici allestimenti di Biancaneve previsti, (tante sono le rappresentazioni della favola messe in calendario in Gran Bretagna) sarebbero necessari circa un centinaio di nani. Trovarli sembra un'impresa disperata. Per questo le scuole e le associazioni culturali che avrebbero dovuto mettere in scena le fiabe per festeggiare il Natale hanno deciso di rappresentare altre storie con personaggi più facilmente reperibili.

FLINTSTONES by Hanna-Barbera. A comic strip featuring Fred Flintstone and Wilma Flintstone. Fred is talking about going to the beach and buying a swimsuit. Wilma is concerned about the cost. Fred says he'll buy a cheap one. Wilma says she'll buy a cheap one too. Fred says he'll buy a cheap one. Wilma says she'll buy a cheap one too. Fred says he'll buy a cheap one. Wilma says she'll buy a cheap one too.

YELLOW PAGINE GIALLE GIOVANI. TUTTO IL RESTO E' PREISTORIA. YELLOW. Le Pagine Gialle più giovani del mondo. Suggestivi, indirizzi, idee per il tempo libero. SEAT DIVISIONE STET S.p.A. È un'iniziativa editoriale per i ragazzi delle città di Torino, Roma, Como, Milano, Bologna, Firenze, Modena, Padova, Genova, Bari, Palermo.